

*Valore aggiunto dell'ambiente e dei prodotti tradizionali di qualità per invogliare i giovani all'imprenditoria agricola*

C'è il rischio reale che buone proposte di intervento si sviluppino nel settore agricolo per diversi anni prescindendo dall'aspetto strutturale più drammatico: la mancanza di giovani.

A fronte di una situazione preoccupante, va colto il periodo che pare positivo per la pubblica opinione europea in merito al ruolo sociale dell'agricoltura. Il valore che viene attribuito all'ambiente, alla riscoperta del mondo rurale, nella sua storia e cultura, dei prodotti tradizionali di qualità, al recupero del ruolo del territorio extraurbano, conferisce nuova dignità agli imprenditori agricoli. Questo momento favorevole va tempestivamente utilizzato per dare il via ad un progetto innovativo. Il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea ha approvato recentemente un parere su *Riforma della PAC: sviluppo della competitività rurale*. Il documento, dopo aver rilevato la gravità del problema dell'invecchiamento dei produttori agricoli ed avere auspicato che giovani agricoltori siano aiutati a rilevare le aziende ovvero a restare in altre attività imprenditoriali nelle aree rurali, afferma che *"il ringiovanimento delle aziende agricole deve divenire uno specifico obiettivo della politica agricola europea"*.

I singoli Stati e le Regioni, applicando il principio di sussidiarietà, hanno la possibilità di utilizzare politiche di competenza (attuazione delle norme comunitarie, formazione e aggiornamento professionale, assistenza tecnica alle aziende, credito, ricomposizione fondiaria, disposizioni fiscali), per favorire l'accesso dei giovani al governo delle imprese agricole.

In assenza di un complessivo quadro europeo, si corre però il rischio che un'eventuale azione a macchie di leopardo accresca le difficoltà di vaste zone impedendo il conseguimento degli obiettivi previsti per le aree svantaggiate e, più in generale, che tra alcuni anni l'Europa si ritrovi un'organizzazione di settore non in grado di competere adeguatamente con le altre agricolture nel mondo. Sembra necessario uno specifico progetto per una politica dell'Unione Europea che avvii con la necessaria rapidità, con adeguatezza ed in modo coordinato tra le diverse

Istituzioni e con le altre politiche settoriali il processo di insediamento giovanile.

Il progetto dovrebbe senz'altro prevedere in modo prioritario

l'indicazione di obiettivi di ringiovanimento delle aziende, di misure correttive e integrative delle norme vigenti nel settore agricolo per la politica di sviluppo rurale, e infine di un quadro di compatibilità entro il quale fissare gli orientamenti per gli interventi delle autorità statali, regionali e locali nei diversi settori di competenza per il conseguimento degli obiettivi fissati sull'intero territorio comunitario, favorendo interventi similari nei PECO.

Vanno poi introdotte misure specifiche nelle politiche europee per la formazione, la cultura, l'istruzione, la ricerca, il *welfare*, l'informazione e i *mass-media*, il turismo. Tutto questo con l'intento di rimuovere gli elementi che sono indicati da più parti come cause della difficoltà di presenza dei giovani nelle aziende agricole: la mancanza di prospettiva economica certa, non essendovi la percezione di una volontà politica che assegni priorità in Europa allo sviluppo rurale; la caduta del livello dei servizi alla persona, alla famiglia, alle imprese nelle zone rurali e, pertanto, della complessiva qualità della vita. Dato, quest'ultimo che sconsiglia i giovani, e particolarmente le donne, ad insediare nuove famiglie in un contesto sociale percepito come inadeguato a fronte del persistente richiamo di altri settori di attività e di altri ambienti di vita ben più garantiti nei servizi. Inoltre prezzi di vendita e di affitto dei terreni troppo alti e troppo alti costi di avviamento e di miglorie aziendali in rapporto alle prospettive di reddito; pesanti oneri amministrativi, barriere legali e fiscali per l'ingresso in azienda, selva di norme dove è difficile muoversi senza aiuti adeguati.

Scarsa formazione a fronte della realtà complessa nella quale deve operare un'azienda agricola moderna, che sia tecnicamente ben orientata, consapevole dei problemi di produzione e di vendita, capace di realizzare integrazione di attività e di redditi interpretando la necessaria multifunzionalità dell'agricoltura.

Difficoltà e, spesso, impossibilità di acquisire alte quote di produzione, particolarmente nelle aree montane e sfavorite, essendo il mercato condizionato dalla domanda delle aree agricole più forti.

Non è questa la sede per avanzare proposte d'intervento. La politica, le organizzazioni professionali ma anche chi segue le tematiche dell'agricoltura, dell'ambiente e dello sviluppo hanno necessità di pensare e proporre soluzioni in tempo reale a situazioni che delineano scenari molto pericolosi. ■

*Guido Gonzi è l'ex-Presidente Nazionale dell'UNCEM*



*Necessario un progetto europeo a tutto tondo, che guardi anche al welfare*